

Elisa Tosi Brandi

*Spigolando tra le scansie della «storia» della biblioteca di
Francesco II Maria della Rovere*

Questo contributo intende occuparsi di una selezione di volumi della celebre raccolta libraria durantina ed è stato possibile grazie al progetto editoriale sulla *Biblioteca di Francesco Maria II Della Rovere* ideato da Alfredo Serrai e curato da Fiammetta Sabba uscito a partire dal 2012. Si dedicherà attenzione, in particolare, alle scansie consacrate alla «storia» comprese fra la n. 51 e la n. 60 sulla base del manoscritto 50 della Biblioteca Universitaria Alessandrina, il più antico catalogo redatto prima del trasferimento della biblioteca roveresca a Roma, avvenuto nel 1667.¹ Secondo questo inventario, compilato nel 1631, subito dopo la morte di Francesco Maria II (1549-1631), in questi dieci scaffali erano collocati più di 1700 libri che rappresentavano circa 1/10 degli oltre 13.000 della biblioteca originaria suddivisi in 12 gruppi disciplinari corrispondenti ad altrettante scansie.²

Non potendo trattare di tutti i volumi che costituiscono la sezione

¹ Sulle vicende della raccolta, organizzata in 70 scansie di differente argomento, cfr. Serrai 2008; Serrai 2012.

² Serrai 2012.

di carattere storico, chi scrive ha pensato di prenderne in considerazione una selezione individuata grazie al quinto volume della *Biblioteca di Francesco Maria II Della Rovere* dedicato alla *Storia* curato da Simona De Gese e Fiammetta Sabba.³ Dopo aver sbirciato fra i titoli ne sono stati individuati alcuni che consentono alcune considerazioni sulle vicende personali e dinastiche del duca in relazione alla situazione politica sovranazionale in cui Francesco Maria II si trovò a operare a cavallo fra il Cinque e il Seicento. I volumi qui esaminati intendono inoltre mostrare l'interesse del duca nei confronti della storia, in particolare quella a lui contemporanea, ma anche quella antica e medievale le cui gesta di uomini illustri continuavano ad alimentare immaginari e propaganda politica, in un quadro che consente di conoscere l'erudizione del tempo e il gusto di un'epoca.

Come ha osservato Franco Cardini nel saggio che introduce il quinto volume dell'opera dedicata alla raccolta durantina, libri di carattere storico sono disseminati anche in altre scansie, non solo in quelle in cui i bibliotecari del duca la collocarono seguendo criteri che non conosciamo e che sono stati studiati a partire dal catalogo manoscritto conservato all'alessandrina.⁴ L'articolazione delle scansie, degli argomenti e del numero dei libri di carattere storico (Tab n. 1) hanno qualità tali da aver indotto Cardini, che ne ha fatto un'analisi complessiva, a sostenere che Francesco Maria II doveva essere «dotato di un senso storico vigile, sorvegliato, avveduto» se confrontato con quello comune a un uomo del Cinque e Seicento e del suo rango.⁵ È stato più volte evidenziato l'ideale intento dell'ultimo duca di Urbino, Francesco Maria II, di proseguire il progetto del suo antenato Federico Montefeltro (1422?-1482), che possedette una delle biblio-

³ De Gese - Sabba 2013.

⁴ Di questo catalogo tratta Daniela Fugaro (Fugaro 2024). Fra le 12 scansie classificate con altrettanti argomenti figurano infatti almeno una ventina di libri che avrebbero potuto trovare spazio nell'ideale ripartizione disciplinare dedicata alla storia (Cardini 2013, p. 12).

⁵ *Ivi*, p. 13

teca più celebri del Quattrocento,⁶ per essere ricordato come colui che avrebbe costituito una biblioteca moderna dai contenuti universali degna di un re, come recita l'epigrafe del gesuita Paolo Beni, principale consulente del duca nel progetto di costituzione della biblioteca, risalente al 1623:

E sia certo che la Libreria Feltriana è una gioia
Delle più belle et pretiose d'Europa, e degna
D'ogni gran Rè: anzi col tempo riuscirà più famosa.⁷

Ciò che Beni intendeva rimarcare era infatti la novità costituita dai libri a stampa voluti dal suo committente, a differenza di quelli che Vespasiano da Bisticci procurò a Federico Montefeltro nella seconda metà del XV secolo per la costituzione della più antica biblioteca urbinata.⁸ Per quanto, infatti, le prime edizioni a stampa fossero già disponibili sul mercato, Vespasiano così descriveva la peculiarità della raccolta libraria di cui fu consigliere:

in quella libreria i libri tutti sono belli in superlativo grado, tutti iscritti a penna, e non ve n'è iguno a stampa, chè se ne sarebbe vergognato, tutti miniati elegantissimamente, et non v'è ignuno che non sia scritto in cavretto.⁹

mettendone in risalto la preziosità e la tradizione in cui inserire questo progetto, pari ad altre precedenti e illustri biblioteche, nonostante oramai sia stato chiarito che l'antica raccolta possedesse anche libri a stampa.¹⁰

Come rimarcato da Alfredo Serrai, la biblioteca di Francesco Ma-

⁶ La bibliografia sul tema è molto vasta, mi limito a segnalare Peruzzi 2008; di Carpegna Falconieri - Corsaro - Fachechi 2024.

⁷ Cfr. Serrai 2012, p. 35.

⁸ Peruzzi 2014.

⁹ *Ivi*, p. 340.

¹⁰ Davis 2007.

ria II è una collezione di libri a stampa con un intento nettamente diverso rispetto a quella di manoscritti rinascimentale, da mettere in relazione all'uso personale che di questa collezione fece l'ultimo duca di Urbino. Serrai pone giustamente l'accento sulla modernità della raccolta, sia tecnologica, la stampa, sia di contenuto: i volumi presenti, infatti, costituiscono le novità editoriali di un periodo di grande fermento culturale in differenti campi del sapere. Non posso fare a meno di pensare che, seppur in un clima e in un periodo storico differente, rispetto a quello quattrocentesco, per il suo progetto culturale Francesco Maria II potrebbe aver tratto ispirazione dall'iscrizione che correva lungo il cornicione della stanza che custodiva la prima biblioteca urbinata, quella di Federico Montefeltro. Su questo cornicione campeggiava infatti un'iscrizione latina, ora perduta, che esaltava la collezione federiciana dando dimostrazione della consapevolezza a quel tempo – siamo nel 1474 circa – di ciò che una biblioteca rappresentava:

abbia tu ricchezze, vasi d'oro, monete /infinite, masse di servitori e gemme scintillanti, / e vesti d'ogni tipo, monili preziosi, collane, / cose tutte che il magnifico mobilio supera, / e abbia tu anche stipiti candidi di marmo dorato, / e ti compiaccia delle camere con figure affrescate: /e abbia tu perfino i muri coperti dagli arazzi di soggetto troiano, / e profumino i tuoi giardini coltivati nel modo più perfetto. Per quanto sia questa fulgida dimora, dentro e fuori, ammantata di lusso regale, / tutte queste cose sarebbero mute; ma la biblioteca è pronta.¹¹

A differenza di tutti gli oggetti e le splendide opere d'arte presenti nelle abitazioni signorili, compreso il magnifico Palazzo Ducale di Urbino, la biblioteca era “parlante” nella misura in cui era in grado di trasmettere le conoscenze e il pensiero umano. Di questo Francesco Maria II e Paolo Beni, che lo aiutò nell'impresa di individuare sul mercato i titoli che potessero soddisfare l'esigenza di creare una bi-

¹¹ Ricavo la traduzione da Forti Grazzini 2018, p. 70, ma l'iscrizione originale in lingua latina è contenuta in Baldi 1590, p. 536.

biblioteca universale, c'era piena consapevolezza.

Le scansie della «storia» sono organizzate secondo un ordine che inizia da argomenti di carattere generale e di metodo giungendo ad altri di carattere particolare (Tab. 1). Dall'esame dei volumi si evince un interesse da parte di Francesco Maria II per la storia contemporanea, riconducibile al bisogno di essere aggiornato sugli eventi da poco accaduti. Gli scaffali dedicati all'Europa (scansia 52) e all'Italia (scansia 56) avevano contenuto verosimilmente utile all'impegno politico e di governo dell'ultimo duca di Urbino, passato erroneamente alla storia con il solo attributo di «principe filosofo»¹² e bibliofilo, poco interessato all'amministrazione del proprio dominio. La verità è che Francesco Maria II, salito al trono nel 1574 dopo la morte del padre Guidobaldo II, ereditò da questi una situazione politica complicata che aveva compromesso il rapporto con i sudditi, vessati da tasse e soprusi, in un momento storico internazionale piuttosto delicato che richiedeva prudenza e fermezza di intenti.¹³ Per questa ragione la storiografia ha recentemente messo in discussione il disinteresse al governo da parte del duca, rivelando anche le sue capacità politiche e diplomatiche che gli consentirono di recuperare il rapporto di fiducia con i poteri locali, mantenere l'alleanza con la corona spagnola e il sostegno del pontefice.¹⁴ Come è stato evidenziato da chi si è occupato del tema,¹⁵ la vita di Francesco Maria II può essere divisa in due momenti che hanno come spartiacque la scomparsa della prima moglie, Lucrezia d'Este, sterile e più anziana del duca, avvenuta nel 1598. Tale evento, avvenuto dopo 25 anni di regno consentì a Francesco Maria II di convolare a nuove nozze con Livia Della Rovere, figlia del cugino Ippolito, nel 1599, garantendo la discendenza alla casata tanto attesa. La costituzione della biblioteca è da mettere in relazione anche alle nuove esigenze del duca, che si impegnò alacramente nel ristabilire il prestigio che la sua

¹² Guasti 1853, p. 273.

¹³ Signorotto 1998.

¹⁴ Bonvini Mazzanti 2002.

¹⁵ Montinaro 2023, p. 26-36, con bibliografia precedente.

dinastia aveva perso negli ultimi decenni. Fra i progetti di propaganda messi in atto dal duca, è interessante ricordare l'obiettivo di valorizzare le gesta dei due antenati più illustri, Federico Montefeltro, il primo duca di Urbino, e il nonno Francesco Maria I (1490-1538), fondatore della dinastia roveresca.¹⁶ A questi due avi, rispettivamente simbolo della cultura umanistica il primo, della tattica e dell'architettura militare il secondo, entrambi esempi di buon governo, fece dedicare due nuove biografie che decise di affidare al veneziano Giovanni Battista Leoni (1542?-1613?). La scelta cadde su quest'ultimo perché era veneziano e molto leale nei confronti della Serenissima, potenza per cui aveva a lungo militato Francesco Maria I, ma soprattutto perché era l'autore di un trattato con alcune «considerazioni» sulla celebre storia d'Italia di Francesco Guicciardini attraverso le quali intese smentire ignominie messe nero su bianco dal fiorentino a discredito della Repubblica di Venezia e del capitano Francesco Maria I. Seguendo il filo narrativo di affinità fra le discipline che caratterizza l'architettura della biblioteca,¹⁷ i libri di Guicciardini e Leoni in questione sono puntualmente presenti e vicini l'uno all'altro nella scansia n. 56 dedicata alla storia italiana:

[sc. 56, 10] Francesco Guicciardini. *La Historia d'Italia*.
Venezia; Gabriele Giolito de Ferrari. 1568. 4°

[BUA. H.g.33.f2]

[sc. 56, 11] Francesco Guicciardini. *La Historia di Italia*.
Firenze; Lorenzo Torrentino. 1561. Fol.

[BUA. H.q.24]

[sc. 56, 15] Giovanni Battista Leoni. *Considerationi sopra l'istoria
d'Italia di M. Francesco Guicciardini*.

Venezia; Giovanni Battista Ciotti. 1599. 4°

[BUA. H.g.39.f2]

¹⁶ *Ivi, passim.*

¹⁷ Serrai 2012.

L'ultimo duca di Urbino decise, dunque, di promuovere una biografia del nonno che ne avrebbe dovuto tramandare le glorie passate, omettendo le vicende di dubbia slealtà e moralità riportate dal Guicciardini, costruendo a tavolino, in collaborazione con il Leoni, la storia della casata. Il libro che fu dato alle stampe nel 1605 faceva bella mostra di sé nella scansia n. 58 dedicata agli uomini illustri:

[sc. 58, 146] Giovanni Battista Leoni. *Vita di Francesco Maria di Montefeltro della Rouere 4° duca d'Urbino*.

Venezia; Giovanni Battista Ciotti. 1605. 4°

[BUA. h.d.50; Perugia, Augusta. ANT I.I 481]

Mentre lavorava alla stesura della prima biografia, il Leoni assunse l'incarico di rivedere e stampare anche uno dei manoscritti con la storia di Federico Montefeltro che giaceva nelle biblioteche ducali, dove si trovavano, fra le altre, anche biografie di Francesco Maria I. Consapevole dell'impatto e della diffusione dei libri a stampa, il duca decise infatti di commissionare contemporaneamente due nuove opere, aggiornate e riviste, da stampare e divulgare ad ampio raggio nell'ambito del progetto di propaganda politico appena inaugurato. Poiché quella sul capostipite Federico inizialmente affidata all'abate Bernardino Baldi non aveva incontrato la soddisfazione del duca, Leoni acconsentì di rivedere la biografia di Federico scritta nel 1554 da Girolamo Muzio su commissione di Guidobaldo II, che «poteva essere liberamente 'modificata' alla bisogna».¹⁸ L'opera manoscritta del Muzio fu dunque stampata anch'essa nel 1605 per conto del Leoni e inserita nella scansia n. 58 della biblioteca del duca, non distante dalla precedente biografia:

[sc. 58, 142] Girolamo Muzio. *Historia de' fatti di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*.

¹⁸ Montinaro 2023, p. 77. Nella biblioteca ducale l'opera di Muzio è la n. 142 della scansia n. 58 (De Gese, Sabba 2013, p. 254).

Venezia; Giovanni Battista Ciotti. 1605. 4°
[BUA. I.c.35.1]

In questa scansia dedicata agli uomini illustri, dove compaiono le celebri opere di Plutarco e Francesco Petrarca sull'argomento,¹⁹ non manca anche la biografia del bisnonno di Francesco Maria II, Guidobaldo I Montefeltro, scritta da Pietro Bembo:²⁰

[sc. 58, 161] Pietro Bembo. *Vita dello illustrissimo S. Guidobaldo duca d'Urbino. E della illustriss. sig. Helisabetta Gonzaga sua consorte.*
Firenze; Lorenzo Torrentino. 1555. 8°
[BUA. G.f.136; M.f.14.4; Pesaro, Oliveriana. DIR 01-03-05]

Fra altri uomini illustri cui è dedicata la scansia n. 59, che tratta anche le Genealogie, troviamo inoltre la biografia di Dante Alighieri scritta da Boccaccio,²¹ le *Vite* pubblicate dal Vasari²² e quelle di uomini che ebbero un ruolo importante nella storia feltresca, tra cui i capitani di ventura Braccio da Montone e Nicolò Piccinino,²³ nonché il celebre capitano che riuscì a diventare duca di Milano, Francesco Sforza.²⁴ Quest'ultimo aveva favorito la stabilità del dominio urbinate, allacciando un'alleanza matrimoniale attraverso la nipote Battista Sforza, moglie di Federico Montefeltro e madre sia di Guidobaldo I (1472-1508), ultimo duca col nome Montefeltro, sia di Giovanna, sposa di Giovanni Della Rovere e a sua volta madre di Francesco Maria I: l'erede che garantì ai Della Rovere il passaggio dinastico nello

¹⁹ De Gese - Sabba 2013, pp. 259, 261-263.

²⁰ La stessa opera è presente anche nella scansia 59, 79; mentre un'altra biografia dello stesso autore ma di anno differente (1548) è in sc. 59, 80 (De Gese, Sabba 2013, p. 283).

²¹ *Ivi*, p. 269.

²² *Ivi*, p. 278.

²³ *Ibidem*.

²⁴ *Ivi*, p. 279; Menniti Ippolito 1998.

stato urbinato attraverso l'adozione da parte dello stesso Guidobaldo avvenuta nel 1504.²⁵

Accanto alle biografie dei regnanti di Francia e Spagna, che attestano il desiderio del duca di essere aggiornato sulle vicende delle principali potenze del momento,²⁶ le numerose opere di soggetto antico dedicate agli imperatori romani²⁷ e ad Alessandro Magno,²⁸ attestate nella scansia n. 58, confermano un interesse di lunga durata relativo a un genere ancora molto in voga nelle corti della prima età moderna. A dimostrazione di ciò la presenza in più di una scansia della *Storia della Guerra di Troia*,²⁹ un soggetto molto amato fra il Cinque e Seicento, che aveva incominciato ad essere apprezzato già a partire dal Quattrocento negli ambienti umanistici e che fu uno dei temi più riprodotti in affreschi e arazzi che decoravano le pareti delle più aggiornate corti europee della seconda metà del XV secolo.³⁰ Le guerre troiane erano rappresentate in un magnifico e imponente ciclo composto da undici arazzi commissionato dalla corte di Federico Montefeltro fra il 1472 e il 1475,³¹ che il duca Francesco Maria II doveva conoscere molto bene perché era giunto fino a lui seppur ormai «mal condizionato et straciato» come risulta dall'inventario di Palazzo Ducale compilato dopo la sua morte nel 1631.³² Questo ciclo di arazzi feltresco era stato molto noto per la sua magnificenza e bellezza fra la seconda metà del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento, quando fu ampiamente usato non solo dalla corte urbinata ma anche da quella gonzaghesca, per esempio, che lo aveva chiesto in prestito in più di un'occasione a Guidobaldo Montefeltro e a Elisabetta Gonzaga. Ciò risulta dall'epi-

²⁵ Clough 2002, p. 62; Bonvini Mazzanti 1993.

²⁶ De Gese, Sabba 2013, pp. 246-248.

²⁷ *Ivi*, p. 231 e ss.

²⁸ *Ivi*, p. 249. Sulla fortuna nel XV di Alessandro Magno cfr. Muccioli 2013.

²⁹ Per esempio, nelle scansie n. 51 e 52 (De Gese, Sabba 2013, pp. 36, 78).

³⁰ Forti Grazzini 2018.

³¹ Recentemente chi scrive ha proposto questa nuova datazione del ciclo (Tosi Brandi 2024)

³² Forti Grazzini 2018, p. 72; Biganti 2002;

stolario mantovano del fratello di quest'ultima Francesco II e marito di Isabella d'Este, grande amica di Elisabetta.³³ Una volta srotolati, questi arazzi dovevano suscitare meraviglia non solo per i soggetti tessuti ma anche per la loro maestosità: la loro altezza era infatti di circa 4 metri per una lunghezza complessiva che superava i 100 metri lineari.³⁴ Non è un caso che gli arazzi siano gli unici manufatti esplicitamente descritti con il loro soggetto nell'iscrizione più sopra citata un tempo sul cornicione della biblioteca di Urbino fra tutte le opere d'arte «mute» del Palazzo Ducale.³⁵ Muti, tuttavia, questi arazzi non erano mai stati, non solo perché la loro storia era supportata da didascalie in lingua latina intessute fra le figure,³⁶ ma soprattutto grazie al supporto dei libri custoditi nelle biblioteche sia quella feltresca più antica sia quella roveresca più moderna.

Le scene di battaglia affastellate negli arazzi erano un pretesto per mostrare la valorosità dei committenti, impegnati in guerre per difendere la cristianità dagli infedeli che, al tempo di Francesco Maria II e fin dalla metà del XV secolo, erano rappresentati dai turchi ottomani. Nella scansia 57 dedicata, fra le altre cose, anche alle genti asiatiche, i volumi dal n. 7 al n. 71 riguardano proprio i turchi ottomani.³⁷ Su questa popolazione gli europei avevano mostrato un interesse già nel XV secolo, ancor prima della conquista di Costantinopoli da parte di questi ultimi avvenuta nel maggio 1453. Gli occidentali provavano nei confronti degli ottomani paura e pure fascinazione per una cultura differente ma di altissimo livello, esplicita anche sul piano militare.³⁸ La moda delle turcherie aveva incominciato a diffondersi intorno alla metà del XV secolo come testimoniato dalla presenza di tappeti, armi

³³ Luzio, Renier 1893, p. 52.

³⁴ Forti Grazzini 2018, p. 78-79.

³⁵ «sint quoque Troiani, circumdata moenia pannis» nell'edizione originale (Baldi 1590, p. 536).

³⁶ Forti Grazzini 2018.

³⁷ De Gese - Sabba 2013, p. 201-208.

³⁸ Ricci 2014; Ricci 2018.

e vesti alla turca fra i beni presenti nelle case dei signori del Quattrocento, come per esempio Sigismondo Pandolfo Malatesta e Federico Montefeltro che vantano il primato italiano delle prime raffigurazioni di tappeti turco ottomani in opere da essi commissionate e nelle quali sono ritratti.³⁹

A questo proposito, molto interessante risulta l'opera letteraria posseduta dal duca Francesco Maria II scritta da Marco Correggiari de Ubertis, *Della vera maniera del vincere il Turco*, Padova, Marcantonio Olmo, Lorenzo Pasquati, uscita nello stesso anno della sconfitta subita dagli ottomani nella famosa battaglia di Lepanto avvenuta il 7 ottobre 1571.⁴⁰ A questo memorabile evento, che aveva definitivamente arrestato la pericolosa avanzata dei turchi in Europa, aveva partecipato lo stesso Francesco Maria II. Questa fu l'unica impresa di rilievo compiuta dal duca durante la sua vita, che il padre Guidobaldo II decise di commemorare commissionando l'anno seguente a Federico Barocci il ritratto del figlio in armatura ora alle Gallerie degli Uffizi. Per realizzare tale opera l'artista si ispirò al ritratto di Francesco Maria I eseguito nel 1538 da Tiziano, al tempo nella collezione urbinata di Palazzo Ducale, confluita come il precedente ritratto nelle raccolte medicee con l'eredità di Vittoria Della Rovere (1622-1694), nipote e ultima erede di Francesco Maria II e sposa di Ferdinando II de' Medici.⁴¹ Ritornando al libro di Marco Correggiari de Ubertis, significativamente non tratta di piani militari, ma di strategie di carattere religioso. I turchi continuavano a costituire un enigma per gli europei e i libri di soggetto turco ottomano, di cui la libreria ducale restituisce un interessante repertorio, attestano il bisogno di conoscenza di questo popolo, soprattutto quelli pubblicati nel corso del XVI secolo quando si assiste all'elaborazione di un nuovo tipo di analisi: progressivamente i turchi non sono più visti differenti per soli motivi religiosi, ma anche sul piano etno-linguistico-culturale. Dell'argomen-

³⁹ Brancati 2018; Tosi Brandi 2020, p. 171-183.

⁴⁰ Barbero 2012.

⁴¹ Pezzini Bernini 2004; Calegari 2004.

to offre una puntuale sintesi Franco Cardini nel saggio introduttivo al volume dedicato alla scansia della *Storia*, intrecciando il tema dei turchi a quello di una nuova concezione d'Europa che si stava delineando al tempo di Francesco Maria II e che si riflette anche nella sua biblioteca.⁴²

Da connettere all'interesse per la storia dei turchi, ecco comparire fra le storie degli uomini illustri della scansia n. 59 quella di Tamerlano (1369-1405),⁴³ il re dei mongoli che aveva sconfitto clamorosamente gli invincibili ottomani guidati dal sultano Bayezid nella famosa battaglia di Ankara nel 1402 e divenuto quindi un eroe anche per gli occidentali. I romanzi di carattere cavalleresco con soggetto il Tamerlano si erano diffusi precocemente agli inizi del XV secolo grazie alla fama del re, considerato uno dei più grandi conquistatori asiatici, secondo per fama solo ad Alessandro Magno.⁴⁴

Accanto all'interesse per la storia contemporanea e antica, non manca anche quella per la storia medievale, un periodo storico non ancora definito all'epoca di Francesco Maria II, ma che destava interesse da parte del pubblico, come attestato dai numerosi titoli presenti nella libreria del duca stampati fra gli inizi del XVI secolo e gli inizi del XVII. Fra questi si possono ricordare, per esempio, la storia dei popoli Goti, Longobardi e Normanni (scansia 52),⁴⁵ le biografie di imperatori come Carlo Magno e Federico di Svevia detto Barbarossa⁴⁶, così come quella di Matilde di Canossa, custodita nella scansia 59.⁴⁷

Fra gli oltre duecento titoli che riguardano la storia italiana posti nella scansia n. 56 quello che ha destato l'attenzione di chi scrive è l'opera in due volumi di Cesare Clementini sulla storia di Rimini: il *Raccolto storico della fondazione di Rimino, e dell'origine, e vite de' Ma-*

⁴² Cardini 2013, p. 18-25.

⁴³ De Gese - Sabba 2013, p. 283.

⁴⁴ Lurati 2005; Bernardini 2022.

⁴⁵ De Gese - Sabba 2013, p. 66, 74.

⁴⁶ *Ivi*, p. 232.

⁴⁷ *Ivi*, pp. 274, 284.

latesti e il *Trattato de' luoghi pii, e de' magistrati di Rimini*, entrambi editi a Rimini presso Giovanni Simbeni nel 1617.⁴⁸ Si tratta della prima opera storiografica a stampa dedicata alle vicende della città adriatica e dei suoi signori, ancora oggi un punto di riferimento per la ricerca su questo territorio.⁴⁹ Ai Malatesta, nemici numero uno dei signori di Urbino fin dal pieno Medioevo, erano state spuntate le armi al tempo di Federico Montefeltro e all'epoca di Francesco Maria II non governavano da oltre cento anni la città di Rimini, ma i volumi di Clementini erano di interesse per il duca perché freschissimi di stampa e chissà se per sola bibliofilia.

Vorrei concludere questa spigolatura dei volumi storici con tre libri. Il primo è di quel Bernardino Baldi già menzionato a proposito della mancata biografia su Federico Montefeltro, che compose un'opera molto interessante riconducibile all'interesse dei Della Rovere per l'antico:

[sc. 59, 237] Bernardino Baldi. *In tabulam aeneam Eugubinam, lingua Hetrusca veteri perscriptam, diuinatio.*

Augsburg; ad insigne Pinus, David Franck.

1613. 4° [BUA. XIII.b.15.4]

Si tratta di uno dei primi studi sulle cosiddette “tavole di Gubbio” di origine etrusca, ovvero sette tavole bronzee ritrovate nel XV secolo nel territorio eugubino e vendute al comune della medesima città nel 1456, al tempo di Federico Montefeltro. Vale la pena ricordare che Gubbio era stata la seconda città per importanza dopo Urbino al tempo dei Montefeltro, sede della corte almeno fino al tempo di Federico, che era nato qui come il figlio Guidobaldo.⁵⁰ I primi studi su queste tavole erano iniziati nel XV secolo ma gli approfondimenti proseguirono fra il Cinque e il Seicento, come attesta anche questo libro, che

⁴⁸ De Gese - Sabba 2013, p. 188.

⁴⁹ Tosi Brandi 2017.

⁵⁰ Di Teodoro 2022.

precede la più celebre opera dello scozzese Thomas Dempster sui reperti scritta fra il 1616-19 ma rimasta inedita fino al Settecento.⁵¹ Francesco Maria II si teneva dunque aggiornato sugli studi relativi a reperti storici così antichi e affascinanti come le tavole in lingua umbra antica ritrovati nel suo dominio, proseguendo un interesse per l'archeologia documentato fin dai tempi del suo antenato umanista.⁵²

Le altre due opere che vorrei segnalare rivelano il gusto di un'epoca affascinata dal desiderio di conoscenza universale ed enciclopedica anche nei confronti delle diversità culturali dei vari popoli a partire innanzitutto dall'abbigliamento capace di rivelare usanze differenti a seconda delle aree geografiche. Si tratta di due libri usciti a poca distanza l'uno dall'altro. Il primo, in ordine cronologico, è quello del famoso illustratore svizzero Jost Amman:

[sc. 59, n. 231) Jost Amman. *Gynæceum, siue theatrum mulierum, in quo præcipuarum omnium per Europam in primis, nationum foemineos habitus videre est, artificiosissimis nunc primum figuris.* Frankfurt; Sigmund Feyerabend. 1586. 4°
[BUA Rari 96; Perugia, augusta. ANT I.I 154]

Si tratta di un'opera che illustra i tipi ideali delle donne del XVI secolo, disposte in ordine gerarchico dalla patrizia fino alla serva, di varie nazionalità, corredata di didascalie poetiche che mostrano il modo di vestire femminile del Cinquecento. Questo libro di costumi di carattere enciclopedico si inserisce in un nuovo genere letterario che fra il Cinque e Seicento ebbe un grande successo, trainato da quello avuto dall'opera più maestosa scritta dall'italiano Cesare Vecellio⁵³ e pure presente nella biblioteca ducale:

⁵¹ <http://www.tavoleeugubine.it/LE_TAVOLE_DI_GUBBIO/La_ricerca/Lo_studio_delle_tavole.aspx> (ultimo accesso settembre 2024).

⁵² Luni 2004.

⁵³ Guérin Delle Mese 1998.

[sc. 60, 5] Cesare Vecellio. *Degli abiti antichi, et moderni di diverse parti del mondo libri due*. Venezia; Damiano Zenaro. 1590. 8°
[BUA. Rari. 68]

Quello di Vecellio è il primo libro di costumi uscito in Europa supportato da un apparato ricco e articolato in testi e illustrazioni che, in oltre quattrocento tavole, descrivono foggie e usanze di vari popoli esaminati attraverso l'abbigliamento.⁵⁴ Si tratta di un'opera eccezionale per gli studiosi, soprattutto per chi si occupa di storia globale e culturale, prima ancora che di storia del costume e della moda, perché costituisce il primo tentativo di esaminare i vari popoli conosciuti attraverso i modi di vestire antichi e contemporanei all'autore, con l'ambizione di rappresentare graficamente l'apparato vestiario di uomini e donne.⁵⁵ Le belle e dettagliate illustrazioni che corredano l'opera sono accompagnate da approfondite didascalie che attestano l'ampia ricerca svolta dal Vecellio, il quale, in un periodo in cui il fenomeno della moda non era ancora stato denominato, nonostante esistesse fin dal XIII secolo, nella premessa sembra scusarsi con i lettori consapevole dell'inevitabile provvisorietà di chi si accingeva a voler documentare qualcosa di sfuggevole come la storia dell'abbigliamento.⁵⁶

A conclusione di questo percorso tra i libri del gruppo disciplinare storico, che confermano il carattere universale della biblioteca di Francesco Maria II Della Rovere, rivelando non solo i gusti del duca, ma anche quelli della sua epoca, vorrei ritornare ancora una volta a quanto fu scritto sulla biblioteca del primo duca di Urbino; alle parole usate dal principale biografo di Federico Montefeltro, Giovanni Santi, che ne descrisse la collezione attraverso versi adattabili idealmente a tutte le raccolte librerie, compresa quella dell'ultimo duca, Francesco Maria II: [la biblioteca è] «tanta e tale che ad ogni ingenio

⁵⁴ L'opera ebbe talmente successo che Cesare Vecellio nel 1598 diede alle stampe una seconda edizione, ampliata e con testo bilingue, latino e italiano.

⁵⁵ Calvi 2017; Riello 2019.

⁵⁶ Paulicelli 2006, p. 142.

è altissimo diletto / e tucte facultà universale. / Ivi adunò di libri un numer tanto / che ogni chiar spirito li può spiegar l'ale». ⁵⁷ Sfogliando i titoli della scansia della «storia» della *Biblioteca di Francesco Maria II Della Rovere* ciascuno può «spiegare le proprie ali» trovando temi di interesse in grado di soddisfare qualsiasi curiosità sulla cultura e sul sapere dei secoli XVI-XVII. Come ho tentato di dimostrare, alcuni di questi libri, strettamente connessi alle vicende personali del duca e della sua dinastia, sono inoltre in grado di rivelare le ambizioni e le fragilità di chi, come Francesco Maria II si trovò ad operare in un periodo storico di grandi cambiamenti, quando ci fu sempre meno spazio per i piccoli stati. La costituzione della *libreria* si inserisce pienamente nei piani politici dell'ultimo duca di Urbino, sia nella misura in cui Francesco li usò come utente avvalendosene per comprendere il mondo in cui visse sia nella misura in cui li acquisì per mantenere quel prestigio culturale internazionale che la sua dinastia vantava sin dai tempi di Federico Montefeltro. Di questo importante patrimonio librario anche gli storici potrebbero avvalersi per indagare le vicende politiche del ducato fra Cinque e Seicento da una nuova prospettiva di ricerca.

⁵⁷ Michellini Tocci 1985.

APPENDICE

N. Scansia	Argomento	N. opere
51	Historiae universales	138
52	Historiae Europae, Africae, Asiae, Americae, Gothiae et Angliae	189
53	Historia Hispaniae et Galliae	161
54	Historiae Germaniae, Dalmatiae, Pannoniae et Romanorum	161
55	Historiae Romanorum	167
56	Historiae Italiae, Siciliae, Neapolis, Florentiae, Ianuae et Urbini	226
57	Historiae Hebreorum, Turcorum et reliquarum Asiae gentium	132
58	Vitae pontificum, imperatorum et aliorum illustrium virorum	174
59	Illustrium virorum vitae, imagines genealogiae et historiae variae	260
60	Instructiones, consilia et relationes diversae	138

Bibliografia

- Baldi 1590 = Bernardino Baldi, *Versi e prose di monsignor Bernardino Baldi da Urbino*, Venetia, Appresso Francesco de Franceschi Senese, 1590.
- Barbero 2012 = Alessandro Barbero, *Lepanto. La battaglia dei tre imperi*, Roma-Bari, Laterza, 2012.
- Bernardini 2022 = Michele Bernardini, *Tamerlano. Il conquistatore delle steppe che assoggettò l'Asia dando vita a una nuova civiltà*, Roma, Salerno editrice, 2022.
- Biganti 2002 = Tiziana Biganti, *L'eredità del duca: l'inventario della corte durantina del 1631*, in *I Della Rovere nell'Italia delle corti*, v. I/4, a cura di Bonita Cleri, Feliciano Paoli, Urbino, Quattroventi, 2002, p. 111-122.
- Bonvini Mazzanti 1993 = Marinella Bonvini Mazzanti, *Battista Sforza Montefeltro. Una «principessa» nel Rinascimento italiano*, Urbino, Quattroventi, 1993.
- Bonvini Mazzanti 2002 = Marinella Bonvini Mazzanti, *Aspetti della politica interna ed estera di Francesco Maria II Della Rovere*, in *I Della Rovere nell'Italia delle corti*, v. I/4, a cura di Bonita Cleri, Feliciano Paoli, Urbino, Quattroventi, 2002, p. 77-92.
- Brancati 2018 = Luca Emilio Brancati, *I tappeti Montefeltro. Presenze annodate ad Urbino*, in *Il Montefeltro e l'Oriente islamico. Urbino 1430-1550. Il Palazzo Ducale tra Occidente e Oriente*, catalogo della mostra (Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, 23 giugno – 30 settembre 2018), a cura di Alessandro Bruschettoni, Genova, Sagep Editori, 2018, p. 43-63.
- Calegari 2004 = Grazia Calegari, *Francesco Maria II e Francesco Barocci*, in *I Della Rovere, Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano*, catalogo della mostra (Senigallia, Urbino, Pesaro, Urbania 4 aprile – 3 ottobre 2004), a cura di Paolo Dal Poggetto, Milano, Electa, 2004, p. 177-179.
- Calvi 2017 = Giulia Calvi, *Cultures of Space: Costume Books, Maps and Clothing between Europe and Japan (Sixteenth through Nineteenth Centuries)*, «I Tatti Studies in Italian Renaissance», XX, n. 2 (2017), p. 331-363.

- Clough 2002 = Cecil H. Clough, *La successione dei Della Rovere nel ducato di Urbino*, in *I Della Rovere nell'Italia delle corti*, v. I/4, a cura di Bonita Cleri, Feliciano Paoli, Urbino, Quattroventi, 2002, p. 35-62.
- Davis 2007 = Martin Davies, *“Non ve n’è ignuno a stampa”: the Printed Books of Federico da Montefeltro*, in *Federico da Montefeltro and His Library*, a cura di Marcello Simonetta, prefazione di Jonathan J. G. Alexander, Milano-Città del Vaticano, Y. Press-Biblioteca Apostolica Vaticana, 2007, p. 63-80.
- De Gese - Sabba = *La Biblioteca di Francesco Maria II della Rovere. Storia*, a cura di Simona De Gese, Fiammetta Sabba, Urbino, QuattroVenti, 2013.
- Di Carpegna Falconieri - Corsaro - Fachechi = *Federico da Montefeltro nel terzo millennio*, a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi, Urbino, Urbino University Press, 2024 (in corso di stampa).
- Di Teodoro 2022 = *Federico da Montefeltro e Gubbio. «Lì è tucto el core nostro et tucta l’anima nostra»*, catalogo della mostra (Gubbio, 20 giugno – 2 ottobre 2022) a cura di Francesco Paolo Di Teodoro, Milano, Silvana Editoriale, 2022.
- Forti Grazzini = Nello Forti Grazzini, *Federigo da Montefeltro, i suoi arazzi e la serie delle “Storie della caduta di Troia”*, in *Il Montefeltro e l’Oriente islamico. Urbino 1430-1550. Il Palazzo Ducale tra Occidente e Oriente*, catalogo della mostra (Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, 23 giugno – 30 settembre 2018), a cura di Alessandro Bruschettoni, Genova, Sagep Editori, 2018, p. 65-90.
- Fugaro 2024 = Daniela Fugaro, *Il Manoscritto 50 della Biblioteca Universitaria Alessandrina: manuale d’uso per la Libreria di Francesco Maria II della Rovere*, «Bibliothecae.it», 13 (2024), 2, (in corso di pubblicazione).
- Guasti 1853 = Torquato Tasso, *Lettera a Francesco Maria II Della Rovere*, Pesaro-Urbino, 1578, in *Idem, Lettere*, v. 1/5, a cura di Cesare Guasti, Firenze, Le Monnier, 1853.
- Guérin Dalle Mese 1998 = Jeannine Guérin Dalle Mese, *L’occhio di Cesare Vecellio. Abiti e costumi esotici nel ’500*, Alessandria, Edizione dell’Orso, 1998.
- Luni 2004 = Mario Luni, *I Della Rovere e l’antico nel ducato di Urbino*, in

- I Della Rovere, Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano*, catalogo della mostra (Senigallia, Urbino, Pesaro, Urbania 4 aprile – 3 ottobre 2004), a cura di Paolo Dal Poggetto, Milano, Electa, 2004, p. 56-59.
- Lurati 2005 = *Il Trionfo di Tamerlano. Una nuova lettura iconografica di un cassone del Metropolitan Museum of Art*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institute in Florenz», 49 (2005), p. 101-118.
- Luzio - Renier = Alessandro Luzio - Rodolfo Reiner, *Mantova e Urbino. Isabella d'Este ed Elisabetta Gonzaga nelle relazioni familiari nelle vicende politiche*, Torino, Editori L. Roux e C., 1893.
- Menniti Ippolito = Antonio Menniti Ippolito, *Francesco I Sforza, duca di Milano*, DBI, 50 (1998), p. 1-15.
- Michellini Tocci 1985 = Giovanni Santi, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino: poema in terza rima* (Codice Vat. Ottob. lat. 1305) a cura di Luigi Michellini Tocci, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1985.
- Montinaro 2023 = Gianluca Montinaro, *Riscrivere la storia. Francesco Maria II della Rovere, Giovanni Battista Leoni e le biografie dei duchi di Urbino (1605)*, Firenze, Olschki, 2023.
- Muccioli 2013 = Federicomaria Muccioli, *La fortuna del modello alessandrino nel Quattrocento*, in *Ritorno ad Alessandria. Storiografia antica e cultura bibliotecaria: tracce di una relazione perduta*, a cura di Virgilio Costa, Monica Berti, Tivoli, Tored, 2013, p. 319-346.
- Paulicelli 2006 = Eugenia Paulicelli, *Geografia del vestire tra Vecchio e Nuovo Mondo nel libro di costume di Cesare Vecellio*, in *Moda e moderno. Dal Medioevo al Rinascimento*, a cura di Eadem, Roma, Meltemi, 2006, p. 129-153.
- Peruzzi 2008 = *Ornatissimo codice: la biblioteca di Federico di Montefeltro*, catalogo della mostra, (Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, 15 marzo – 27 luglio 2008), a cura di Marcella Peruzzi, Milano, Skira, 2008.
- Peruzzi 2014 = Marcella Peruzzi, «*Lectissima politissimaque volumina*»: *i fondi urbinati*, in *La Vaticana nel Seicento (1590-1700). Una biblioteca di biblioteche*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2014, p. 337-394.

- Pezzini Bernini 2004 = *I Della Rovere e Tiziano*, in *I Della Rovere*, Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano, catalogo della mostra (Senigallia, Urbino, Pesaro, Urbania 4 aprile – 3 ottobre 2004), a cura di Paolo Dal Poggetto, Milano, Electa, 2004, p. 149-154.
- Ricci 2014 = Giovanni Ricci, *Nemici o alleati? L'ambiguo rapporto fra Stati italiani e l'Impero Ottomano nei secoli XV-XVI*, in *Incontri di civiltà nel Mediterraneo. L'Impero ottomano e l'Italia del Rinascimento. Storia, arte e architettura*, a cura di Alireza Naser Eslami, Firenze, Olschki, 2014, p. 11-18.
- Ricci 2018 = Giovanni Ricci, *Appeal to the Turk: the broken boundaries of the Renaissance*, Roma, Viella, 2018.
- Riello 2019 = Giorgio Riello, *The World in a Book: The Creation of the Global in Sixteenth-Century European Costume Books*, «Past & Present», 242, n. 14 (2019), p. 281-317.
- Serrai 2008 = Alfredo Serrai, *La biblioteca di Francesco Maria II a Casteldurante*, in *La Libreria di Francesco Maria II della Rovere a Casteldurante da collezione ducale a biblioteca della città*, Urbino, QuattroVenti, 2008.
- Serrai 2012 = Alfredo Serrai, *La ricostruzione della Biblioteca Ducale di Casteldurante – Urbina*, in *La Biblioteca di Francesco Maria II della Rovere. Introduzione*, a cura di Idem, Urbino, QuattroVenti, 2012, p. 35-110.
- Signorotto 1998 = Gianvittorio Signorotto, *Urbino nell'età di Filippo II*, in *Felipe II (1527-1598): Europa y la monarquía católica*, v. I/2, a cura di José Martínez Millán, Madrid, Parteluz, 1998, p. 833-880.
- Tosi Brandi 2017 = Elisa Tosi Brandi, *Il Medioevo nelle città italiane, Rimini*, Spoleto, CISAM, 2017.
- Tosi Brandi 2020 = Elisa Tosi Brandi, *Sigismondo Pandolfo Malatesta. Oggetti, relazioni e consumi alla corte di un signore del tardo Medioevo*, Fano, Jouvence, 2020.
- Tosi Brandi 2024 = Elisa Tosi Brandi, *La cultura materiale alla corte di Federico e Battista: alcune tracce dalla dote e dal corredo della figlia Elisabetta Montefeltro*, in *Federico da Montefeltro nel terzo millennio*, a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi, Urbino, Urbino University Press, 2024, pp. 255-282 (in corso di stampa).

Abstract

Questo contributo prende in considerazione una selezione di volumi della raccolta libraria durantina appartenuta a Francesco Maria II Della Rovere. Tema della ricerca è costituito dalle 10 scansie o scaffali consacrate alla «storia» dove un tempo erano collocati più di 1700 libri che rappresentavano circa 1/10 degli oltre 13.000 della biblioteca originaria suddivisa in 12 gruppi disciplinari. La selezione dei libri oggetto delle descrizioni e delle riflessioni qui proposte, individuati grazie al quinto volume dedicato alla *Storia*, a cura di Simona De Gese e Fiammetta Sabba, dell'opera ideata da Alfredo Serrai e curata da Fiammetta Sabba sulla *Biblioteca di Francesco Maria II Della Rovere*, ha inteso mettere in connessione gli interessi personali di Francesco Maria II con le vicende politiche nazionali e internazionali che coinvolsero il ducato di Urbino in un periodo di grandi cambiamenti che si riflettono anche nelle scelte dei volumi destinati alla *libreria*. Spigolando infatti fra i libri che il duca acquistò avvalendosi della consulenza del gesuita Paolo Beni, si scoprono novità editoriali in grado di restituire i gusti di un'epoca così come le ambizioni del duca, impegnato negli anni di costituzione di questa moderna biblioteca a stampa, in una politica di rilancio della sua dinastia, che ritenne di dover ancorare più saldamente alle origini del prestigio della casata e, dunque, alle operazioni culturali elaborate al tempo di Federico Montefeltro, così come a quelle militari compiute da Francesco Maria I.

Secoli XVI-XVII; Della Rovere; Montefeltro; Biblioteca; Storia; Storiografia.

This contribution considers a selection of volumes from the Durantine book collection that belonged to Francesco Maria II Della Rovere. The theme of the research is the 10 shelves dedicated to 'history' where once there were more than 1700 books that represented about 1/10

of the more than 13,000 of the original library divided into 12 subject groups. The selection of books covered by the descriptions and thoughts proposed here, identified thanks to the fifth volume dedicated to the Storia, edited by Simona De Gese and Fiammetta Sabba, of the work conceived by Alfredo Serrai and edited by Fiammetta Sabba on the Biblioteca di Francesco Maria II Della Rovere, was intended to connect the personal interests of Francesco Maria II with the national and international political events that involved the Duchy of Urbino in a period of great changes that were also reflected in the choice of books for the libreria. In fact, sifting through the books that the duke purchased with the advice of the Jesuit Paolo Beni, one discovers editorial novelties that reflect the tastes of an era as well as the ambitions of the duke, who was engaged in the years of the establishment of this modern printed library in a policy of relaunching his dynasty, which he felt he had to anchor more firmly to the origins of the prestige of the house and, therefore, to the cultural operations elaborated at the time of Federico Montefeltro, as well as the military ones carried out by Francesco Maria I.

16th-17th centuries; Della Rovere; Montefeltro; Library; History; Historiography